

RADIOCOR

23 Novembre 2009

Il Sole 24 ORE - Radiocor

23/11/2009 - 17:17

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• **Cina: foreste, largo ai privati con un lpo da 137 mln euro - TACCUINO DA SHANGHAI**

di Alberto Forchielli* Radiocor - Milano, 23 nov - In un'apparente contraddizione dalla Cina arrivano segnali differenti sul rimboschimento. La State Forestry Administration ha annunciato con orgoglio che il paese ha raggiunto con due anni di anticipo l'obiettivo di coprire con area boschiva il 20% della superficie del paese. Contemporaneamente, la China Forestry Holding, il terzo operatore privato del settore, ha lanciato un lpo in Borsa a Hong Kong per rastrellare 1,58 miliardi di dollari di Hong Kong (pari a circa 137 milioni di euro), offrendo 750 milioni di azioni. Il 90% è indirizzato agli investitori istituzionali, il restante al pubblico. La quasi totalità della raccolta servirà ad acquistare 'diritti forestali' per un'area sterminata nelle Province meridionali dello Yunnan e del Sichuan. L'azienda provvederà alla risistemazione del territorio con criteri scientifici e potrà tagliare gli alberi il cui tronco ha già superato il diametro di 20 cm. Ha un limite fissato dalle autorità per evitare disboscamenti incontrollati e difficilmente repressi per la vastità di territori spesso impervi. Il volume di affari del settore è impressionante. I gruppi coinvolti hanno come clienti le aziende cinesi di trasformazione del legno: l'industria del mobile, della carta e cellulosa, delle costruzioni. Nonostante la crisi, la domanda di legname è sempre sostenuta con importazioni crescenti. Ne ha beneficiato la China Forestry Holding che ha visto i propri profitti sfiorare i 600 milioni di nel 2008, con un aumento di 7 volte rispetto all'anno precedente. Senza sorpresa due grandi società internazionali di Private Equity, Carlyle Group e Partners Group, hanno investito in China Forestry Holding. L'intenzione di incrementare il taglio del 20% nei prossimi anni non contrasta con la volontà del Governo di riforestare velocemente una parte del territorio. Una mappatura più sofisticata ha permesso di selezionare le zone più bisognose di verde ed un uso razionale delle risorse nelle zone meno densamente popolate. Intorno alle città infatti la terra coltivabile sta diminuendo sia per la progressiva urbanizzazione che per l'avanzata dei terreni aridi. Soprattutto la desertificazione a nord, poco oltre a Pechino verso i deserti mongoli, procede senza gli argini della vegetazione. Anni di gestione disinvoltata delle risorse, con tagli indiscriminati, hanno allentato la barriera naturale ed oggi a primavera la capitale è regolarmente investita da tempeste di sabbia che colorano il cielo di arancione. Nello stesso tempo si è ridotta la disponibilità di acqua che è invece fondamentale per consentire agli agricoltori un doppio raccolto annuale, necessario per mantenere i livelli di autosufficienza delle campagne. L'estrema parcellizzazione del territorio agricolo non ha consentito infatti economie di scala per risparmiare sull'irrigazione. Il governo si trova costretto dunque a garantire l'equilibrio ambientale senza soffocare l'urbanizzazione e dunque le industrie. In questo delicato equilibrio, Pechino è chiamato a gestire più che a controllare, a regolare più che a vietare. Si affida anche alle aziende private, riconoscendo la maggiore esperienza, e cede loro diritti in cambio di competenze.

*Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com